A collage of historical navigation items including a globe, a compass, and a rolled-up map. The globe is on the left, showing a portion of the Americas. The compass is on the right, with a black face and gold markings. The rolled-up map is in the center, with a textured, aged appearance. The background is a warm, golden-brown color with faint, illegible text and a grid pattern, suggesting an old map or document.

Ricerca

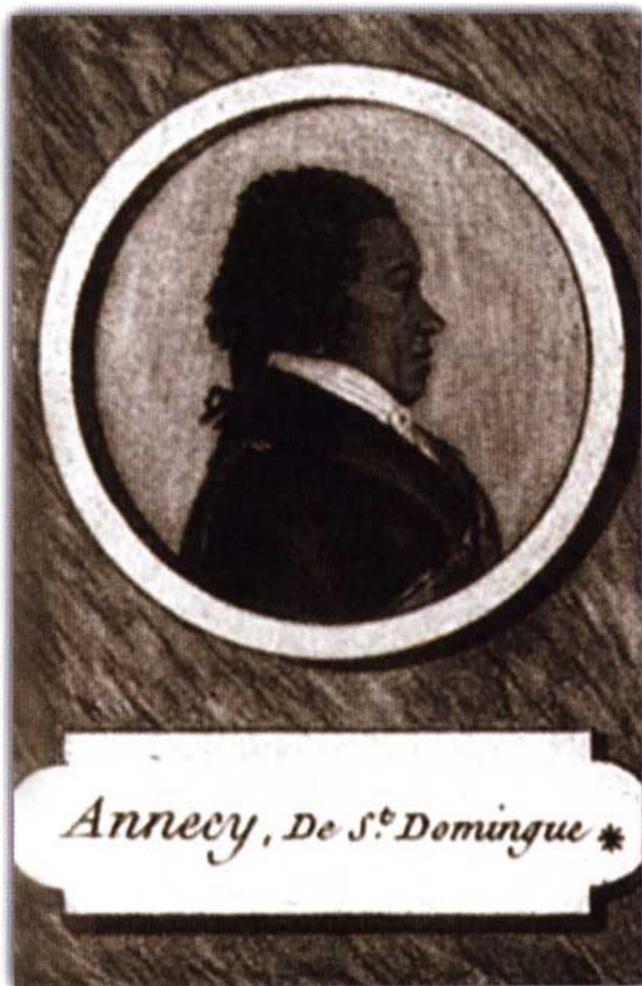
# Jean Louis Annecy

1803, un haitiano a Portoferraio.

Isabella Zolfino

**A**Portoferraio, nel 1803, Ufficiali francesi di stanza nell'Isola durante l'occupazione e prima ancora che Napoleone potesse sospettare che un giorno l'Elba sarebbe diventata sede del suo esilio, fondarono una Loggia massonica, la *Les Amis de l'Honneur Français*.

Questa presenza latomistica è documentata dai Verbali di Loggia, custoditi in originale nella Biblioteca Comunale di Portoferraio, Sezione Manoscritti, catalogati sotto la dicitura *Verbali delle riunioni della Loggia Massonica di Portoferraio - 2 giugno 1803 - 19 luglio 1805*. Il preziosissimo documento, rigorosamente in francese, registra le Tornate a partire dalla data di fondazione della Loggia, 2 Messidoro anno 11 (21 giugno 1803 o meglio, 2° giorno del IV° mese dell'anno 5803 di Vera Luce) fino al 19° giorno del V° mese dell'anno 5805 di Vera Luce (7 agosto 1805). Il lavoro, quasi mistico, di traduzione del manoscritto, è stato lungo e non privo di difficoltà. Era chiaro fin da subito che la realtà che via via prendeva corpo da quelle pagine era in grado di risucchiare al suo interno chiunque vi si accostasse: era come fare un viaggio nel tempo e riviverlo come se fosse il presente. Scorrendo le pagine, i nomi dei confratelli assumevano consistenza reale dando al lettore la sensazione di potere incontrare nelle vecchie vie del centro storico le persone menzionate e spingerlo a cercare, inconsapevolmente, i luoghi in grado di suggerire una possibile e ipotetica sede degli incontri o qualunque cosa attinente a essi. La vita di Loggia, le difficoltà per il reperimento dei locali, i problemi finanziari., niente di diverso dalla realtà che viviamo ancora oggi nelle nostre Officine. Questi nostri Fratelli avevano vissuto a Portoferraio, si erano rapportati con gli abitanti, avevano avuto una qualche influenza e giocato un ruolo importante nella realtà del momento: era impossibile che non avessero lasciato qualche traccia del loro passaggio. Era necessario perciò trovare ogni possibile informazione biografica per sapere di più del semplice fatto che questi uomini appartenevano alle truppe francesi. Fra i fondatori della Loggia c'erano personaggi di notevole importanza storica: Pierre Joseph Briot, Commissario di Guerra; il colonnello Leo-



**Era chiaro fin da subito  
che la realtà che via  
via prendeva corpo da  
quelle pagine era in  
grado di risucchiare al  
suo interno chiunque  
vi si accostasse:  
era come fare  
un viaggio nel tempo  
e riviverlo come se  
fosse il presente.**

pold Sigisbert Hugo, padre del celebre Victor; Vincent Vantini, allora sindaco di Portoferraio e Cristino Lapi, entrambi elbani e appartenenti a importanti famiglie locali e dei quali esistono tracce ben documentate. Allo stesso modo si sa quasi tutto di molti altri appartenenti alla storica Loggia: Jean Baptiste Galeazzini, corso chiamato a sostituire nel governo dell'isola il succitato Briot alla fine del 1803 oppure il Comandante Mariotti, arrivato all'Elba con le prime truppe francesi provenienti dalla Corsica, o ancora Francois Morenas, avignonese, già Venerabile della Loggia Francese *Les*

*Amis de la Perfaiite Union* all'Oriente di Livorno e trasferitosi poi all'Isola d'Elba nella scia dei Giacobini esiliati nel 1799. Si può continuare menzionando anche il generale Etienne Radet, incaricato da Napoleone della riorganizzazione della Gendarmeria e diventato poi famo-

## **Ricerca Storica**

so, insieme a Miollis, per la rimozione del Papa Pio VII nel 1809; ma altri nomi sembravano appartenere ad illustri sconosciuti. A questa schiera apparteneva certamente il nome di Jean Louis Annecy, cofondatore della Loggia insieme a Briot e a Hugo, ma del quale sembrava non esistere alcuna notizia o riferimento storico: un fantasma. Le uniche informazioni disponibili si potevano estrapolare dai verbali di Loggia: Annecy aveva il titolo di Sovrano Principe Rosa+Croce e ricopriva, di volta in volta, importanti cariche; inoltre, scorrendo i nomi riportati nel Tableau di Loggia, si apprendeva che, nella vita profana, era Chef de Bataillon, quindi un militare. Per il resto nient'altro. Non una traccia, non un indizio, niente sulla sua provenienza. La caccia su più fronti dette alla fine qualche risultato:

Su *La France et la première abolition de l'esclavage: 1794-1802* di Claude Wanquet si trova:

“Da Pratile a Brumaio anno VII le Colonie non furono dunque più ufficialmente rappresentate nei Consigli che per 4 Anziani eletti dal Nord Santo Domingo, il cui mandato non era ancora scaduto: Tonnelier e Annecy al Consiglio degli Anziani, Mentor e Leborgne al Consiglio dei Cinquecento. Nel 1799 questi eletti o Anziani eletti di Santo Domingo hanno continuato a promuovere attivamente la causa abolizionista. Laveaux, di cui Annecy era segretario, il 16 Pluviôse anno VII (4 febbraio 1799) pronuncia, in qualità di presidente degli Anziani, un discorso per commemorare la “Loi d'Abolition”.

E poi:

“Nel mese di Pluviose anno VII, simbolicamente, quando Jean-Louis Annecy era segretario del Consiglio degli Anziani, fu fatto un discorso per celebrare l'anniversario della delibera del 16 Pluviose anno II che sanciva l'aboli-

zione della schiavitù nelle colonie francesi. Oltre che una dichiarazione per l'integrazione totale delle colonie nella Repubblica era anche un elogio sonoro di Toussant Louverture" (da *The Abolitions of Slavery: From L.F. Sonthonax to Victor Schloelcher, 1793, 1794, 1798* di

## Ricerca

M. Dorigny).

Era sconcertante! Il nome di Annecy era legato ad argomenti come Santo Domingo, Consiglio degli Anziani, Loi d'Abolition, Toussaint Louverture e, di conseguenza, discriminazione razziale, schiavitù, gente di colore, Antille e chissà a cos'altro. Come era possibile che ci fosse un legame fra Annecy e tutto que-

me distanza fra l'Isola d'Elba e i Caraibi, mi aveva colpito ma, in quel momento, avevo ritenuto non fosse molto importante e non era il caso di saperne di più. Ora, invece, vedevo il possibile collegamento: in quel tempo, la Francia, nella sua politica espansionista, si era spinta fino a raggiungere terre lontane; possedeva, infatti, diverse colonie e, tra queste, particolarmente importanti erano i possedimenti nelle Antille, cioè le isole della Martinica e della Guadalupa e soprattutto Santo Domingo. In quest'ultima sembra che si svolgessero i due terzi circa dei traffici marittimi francesi. Era considerata, infatti, la più ricca colonia dell'epoca.

Alla vigilia della Rivoluzione francese l'isola contava infatti 793 piantagioni

le loro schiave, erano di solito superiori ai *petits blancs* in ricchezza e istruzione; subivano, però, una serie di discriminazioni come esclusione dalle cariche pubbliche e da alcune professioni; un ristretto numero di ex schiavi neri che avevano a vario titolo ottenuto la libertà; infine la stragrande maggioranza della popolazione nera, in condizioni durissime di schiavitù.

La Rivoluzione Francese aveva abolito la discriminazione razziale e la schiavitù nelle colonie rispettivamente il 28 marzo del 1792 e il 4 febbraio del 1794, come conseguenza della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino ma interessi consolidati ed influenti finirono per prevalere di nuovo durante il consolato di Napoleone (10 maggio 1802) con il ripristino della schiavitù.

A conti fatti, e dopo opportune considerazioni, cominciò a prendere corpo la probabilità che l'Annecy presente a Portoferraio nell'epoca dei "nostri verbali" potesse avere un qualche legame con il mondo delle Colonie appena scoperto ma sorgeva immediatamente una domanda: che cosa poteva essere mai successo perché un individuo appartenente ad una terra così lontana potesse ritrovarsi, nel giugno 1803, a Portoferraio a fondare, insieme ad altri ufficiali francesi, una Loggia Massonica? Quali vie poteva aver seguito il destino? Scoprii così che Annecy era nato schiavo, a Santo Domingo e battezzato come "Jean-Louis".

Nel suo atto di affrancamento era riportato che era un negro creolo di proprietà di un certo Pierre-Antoine, nero affrancato della città di Le Cap che serviva come furiere nella compagnia dei "neri liberi" della città; l'atto di affrancamento portava la data del 3 maggio 1783 e precisava che il suo padrone aveva affrancato Jean-Louis per ricompensarlo dei buoni servizi che gli aveva reso in cambio della somma di trecento lire. L'atto faceva menzione anche dell'età di Jean Louis: 40 anni il che lo avrebbe fatto nascere verso il 1743. Tutto fa supporre che sia stato proprio Pierre-Antoine, portandosi dietro il proprio domestico come aiutante di campo, ad arruolarlo nella Compagnia di Le Cap durante la guerra d'America. In seguito all'affrancamento Jean Louis prese il nome di

*Situation des Forats existans dans le Bague de Portoferraio à l'époque du 13. Firmier an 11<sup>me</sup>*

Lavoir		Hospital	
Forats	negres	Forats	negres
Blancs	negres	Blancs	negres
Savins 127	Savins 19	Savins 5	A 5
Tutti 440	Tutti 50	Tutti 10	

*Certifié véritable pour moi soussigné gardien  
un des Bague à Portoferraio G.  
Benvenuto Custode*

sto? Improvvisamente, un particolare che durante il lavoro di traduzione dei Verbali della *Les Amis de l'Honneur Français* aveva destato solo superficialmente la mia curiosità si fece prepotentemente strada nella mia mente: nel Verbale del 29° giorno del IV° mese dell'Anno 5804 di vera Luce veniva riportato che la Loggia aveva ricevuto un visitatore che aveva chiesto poi di essere affiliato, tale Fratello S. Martin, Maestro e Membro della Rispettabile Loggia *des Amis de la Parfaite Egalité* all'Oriente di Port de Paix (Isola di Santo Domingo), Maggiore al 20° Reggimento di Fanteria di Linea. La cosa, vista l'enor-

di zucchero, 3.117 di caffè, 789 di cotone, 182 distillerie di rhum. Il valore delle sue esportazioni superava i 140.000.000 di dollari e le sue piantagioni fornivano il 75% della domanda mondiale di caffè ed il 60% di quella di zucchero.

All'interno delle colonie francesi c'erano 40.000 bianchi, 452.000 negri in stato di schiavitù, 28.000 mulatti; la stratificazione sociale e razziale seguiva questo schema: al vertice stava il gruppo dei *planteurs*, i proprietari bianchi delle piantagioni; poi bianchi poveri (*petits blancs*), appartenenti alla classe medio-bassa; meticci (*gens de couleur*). Figli o discendenti di proprietari bianchi e del-

NOM, PRENOM	AGE	EMPLOI ATTUEL	GRADE, CARRIERE	RESIDENCE	NOTES
ANNECY JEAN LOUIS	49	HORS DE SERVICE SECOURS: 40/F MOIS	EX RAPPRESENTANT DU PEUPLE CHEF DE BATAILLON	ILE D'ELBE	ASTHMATIQUE
DESRIUSSEUX PIERRE LOUIS	46	TERRASSEMENT SECOURS: 40/F MOIS	CHEF D'ESCADRON GENDARMERIE DE PORT-AU-PRINCE	ILE D'ELBE	
TINGUÈ PIERRE LOUIS	54	HORS DE SERVICE	CAPITAINE NOMMÉ PAR TOUSSAINT		
BONCOUR JOSEPH	29		EX PROPRIETAIRE A SAINT DOMINGUE	ILE D'ELBE	
LASALLE JEAN BAPTISTE	49	HORS DE SERVICE	OFFICIER NOMMÉ PAR TOUSSAINT CHEF DE BATAILLON DANS LA GARDE NATIONALE DE LEOGANE	ILE D'ELBE	
SALBROUSSE JEAN BAPTISTE	43	HORS DE SERVICE	CAPITAINE DANS LA GARDE NATIONALE DE LEOGANE	ILE D'ELBE	
AZOR JEAN BAPTISTE	24	COUSINIER À L'HOPITAL MILITAIRE	LEUTENANT DANS LA GARDE NATIONALE DE LEOGANE	ILE D'ELBE	
LESPERANCE JEAN CHARLES	47	HORS DE SERVICE	CAPITAINE DANS LA GARDE NATIONALE DE BENET	ILE D'ELBE	
LADOUCEUR JEAN FRANCOIS	30	PEINTRE		ILE D'ELBE	
CESAR JOSEPH	44	HORS DE SERVICE	CAPITAINE DANS LA GARDE NATIONALE DE PORT AU PRINCE	ILE D'ELBE	
DIENNE JEAN LOUIS	48	HORS DE SERVICE	CHEF DE BRIGADE 8 <sup>EME</sup> REGIMENT DE LIGNE	ILE D'ELBE	
CONFLANS PIERRE	58	HORS DE SERVICE	CHEF DE BATAILLON DANS LA GARDE NATIONALE DE BENET	ILE D'ELBE	
PIERRE ANTOINE	56	HORS DE SERVICE	CAPITAINE DANS LA GARDE NATIONALE DE LEOGANE	ILE D'ELBE	
MEDOR NICOLAS	30	HORS DE SERVICE	LEUTENANT DANS LA GARDE NATIONALE DE LEOGANE	ILE D'ELBE	ESTROPIÉ À LA MAIN ET À LA JAMBE
AUSAI COLIN	25	HORS DE SERVICE	LEUTENANT DANS LA GARDE NATIONALE DE BENET	ILE D'ELBE	
BASILE	40	HORS DE SERVICE	CAPITAINE DANS LA GENDARMERIE DE LEOGANE	ILE D'ELBE	BLESSÉ AU BRAS GAUCHE

**Ricerca Storica**

Annecy, ottenne il grado di capitano al 1° reggimento delle truppe franche della città, acquistò alcuni terreni nei dintorni e, nel mese di Nivose anno IV (dicembre 1795), si sposò stabilendosi a Le Cap. A differenza dei figli delle famiglie nobili per i quali la carriera militare poteva essere una vocazione, per i cittadini neri delle Antille, questa carriera rappresentava sicuramente l'unico strumento di emancipazione sociale. E fu così infatti. Annecy, schiavo nero affrancato, e quindi uomo libero, progredì nella carriera militare e diventò Chef de Bataillon servendo sotto l'esercito. Con questo

mezzo riuscì a diventare un proprietario terriero e ad acquisire una certa notorietà e uno *status* sociale invidiabile diventando parte della classe dirigente. Non smise comunque di frequentare il suo vecchio superiore gerarchico Pierre-Antoine vicino, durante la Rivoluzione, ai deputati neri Jean Baptiste Belley e Pierre Boisson, altri Neri liberi proprietari terrieri e militari. Annecy stesso venne eletto, nel mese di Germinal dell'anno V della Repubblica (1797), come Rappresentante del Popolo per Santo Domingo al Consiglio degli Anziani a Parigi al fianco di Laveaux. Purtroppo,

dopo il Colpo di Stato del 18 Brumaio, il "nostro amico" viene escluso dalla rappresentazione nazionale e fa ritorno a Le Cap, dove aveva le sue proprietà. Al momento della spedizione del generale Leclerc, nel febbraio del 1802, Annecy si schiera contro la Francia appoggiando Toussaint Louverture; in conseguenza di ciò, viene deportato in Francia insieme a questo ultimo, addirittura sulla stessa nave, la *Heroes*. E, mentre Toussaint Louverture, una volta sbarcati a Brest il 12 luglio 1802, veniva mandato a morire di freddo e di stenti a Fort de Joux nel Giura passando per Parigi, An-

necy, via Tolone, proseguiva verso i penitenziali della Corsica con numerosi altri detenuti haitiani destinato a partecipare ai lavori di costruzione delle strade nell'isola. Ma da qui, facendo valere il suo status di ex-legislatore, ebbe la possibilità di essere trasferito all'Isola d'Elba

## Ricerca

con un trattamento mensile di 40 franchi insieme a numerosi altri deportati delle Colonie [v. tabella *lista nominativa degli uomini di colore deportati all'Elba*]. Questa lista, che rappresenta un estratto di una ben più lunga di 148 deportati fra Corsica e Elba, riporta anche l'età dei singoli soggetti al momento della deportazione e alcune note sul loro stato di salute; questi detenuti "elbani" erano per la maggior parte in età, malati o infermi e di Annecy si riporta che ha 49 anni e che è asmatico. Oltre all'età e allo stato fisico, il gruppo mostrava anche una forte omogeneità essendo formato, per la maggior parte, da Ufficiali della Guardia Nazionale. All'Elba vengono comunque sistemati in una residenza sorvegliata, eufemismo per indicare,

come afferma il 26 dicembre 1807 Dejean, Ministro designato all'Amministrazione della Guerra, che esisteva all'Isola d'Elba un *depot de negres* deportati da Santo Domingo.

Dai documenti presenti nell'Archivio Storico Comunale di Portoferraio si ha infatti la conferma della presenza di un Bagno Penale in Portoferraio nel quale erano ospitati detenuti sia bianchi che di colore.

Come si può notare da questa Tabella, che riporta la data del 13 Frimaio anno 11 (4 dicembre 1802), viene fatta una netta distinzione fra forzati e v, quasi a distinguere questi ultimi dai forzati comuni o come se fossero non forzati. Questa differenziazione viene mantenuta anche per quanto riguarda le richieste concernenti il vestiario in dotazione ai detenuti.

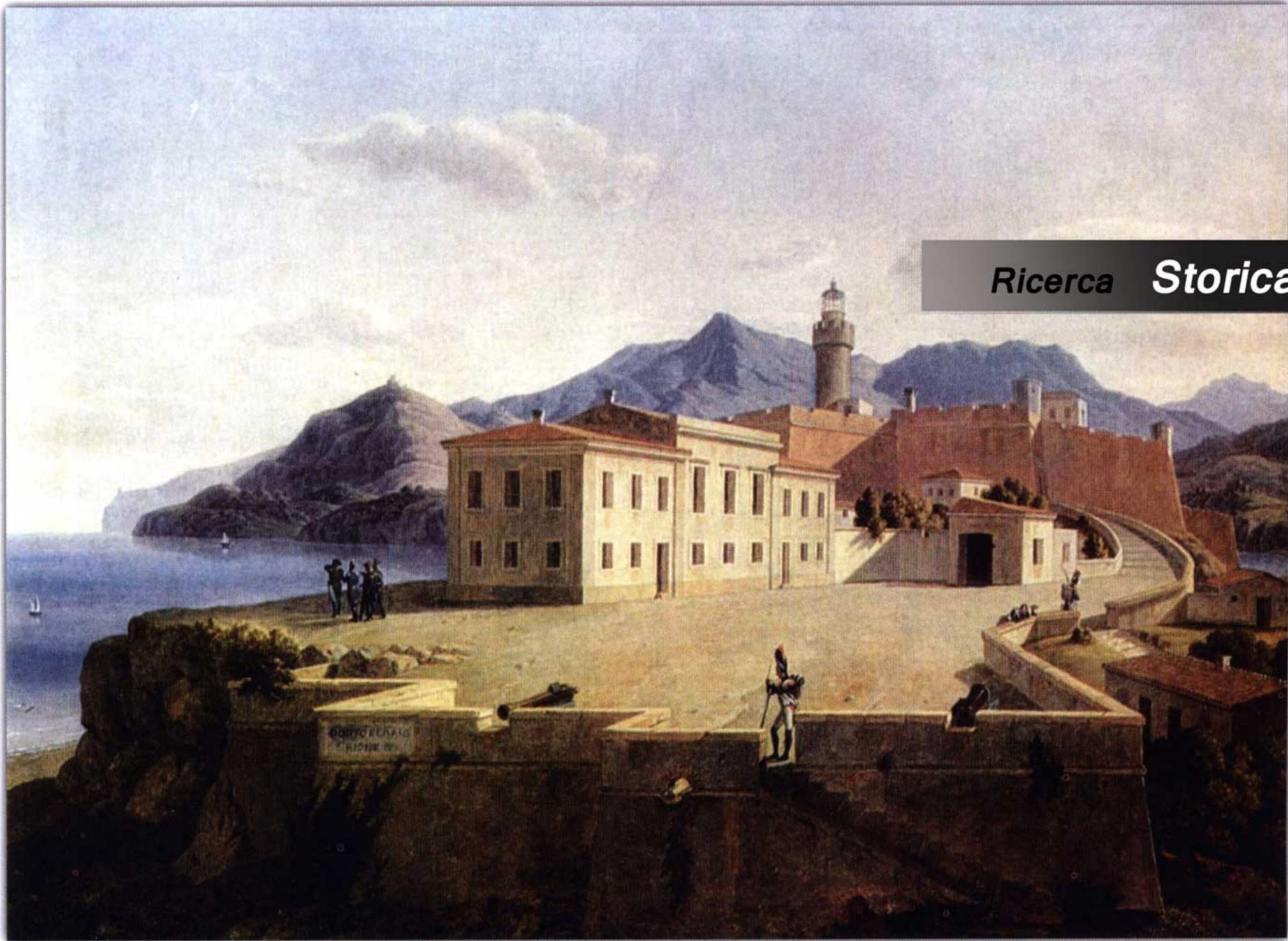
I documenti riguardanti il Bagno Penale di Portoferraio riferiti agli anni 1802-1803 danno molte indicazioni sullo stato dei detenuti, il loro abbigliamento, le condizioni di salute e le richieste per il miglioramento del trattamento carcerario.

In effetti, gli individui deportati in Cor-

sica (e di conseguenza all'Elba), colpevoli di aver aderito alla Costituzione di Santo Domingo, non erano considerati forzati in senso stretto. Sono raggruppati in *compagnies d'ouvriers*, vengono impegnati nei lavori di sterro e ricevono un compenso, nutrimento, cure, abbigliamento e hanno anche la possibilità di prendere moglie. Una precisazione va fatta riguardo all'età del "nostro deportato": se prendiamo per buono che al momento della deportazione Annecy avesse 49 anni, come risulta dalla tabella, possiamo ipotizzare che il suo anno di nascita fosse il 1753 e non il 1743 come affermato da Dorigny e Gainot in la *Société des Amis des Noirs et des colonies, 1788 - 1799* e come dedotto dal suo atto di affrancamento dalla schiavitù redatto sicuramente in modo superficiale; questi 10 anni di differenza sulla data di nascita non vanno comunque minimamente in conflitto con la possibilità che Annecy potesse partecipare al Consiglio degli Anziani i cui membri dovevano avere, fra i vari requisiti, un'età di circa 40 anni.

Comunque, alla fine di agosto del 1802, il nostro Annecy è già all'Elba ospite del





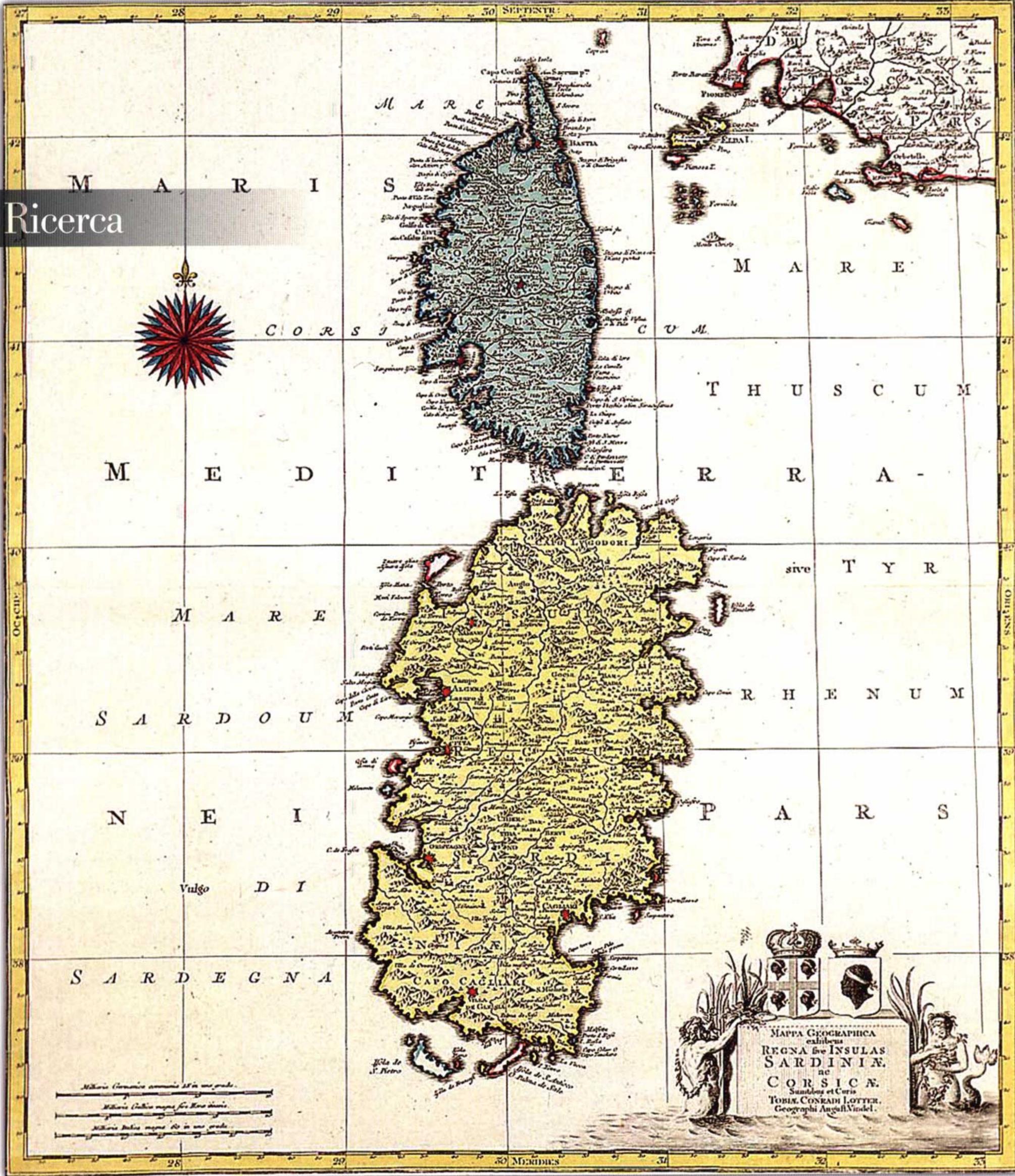
Bagno Penale e si suppone con una certa libertà di movimento visto che, a pochi mesi dal suo arrivo, può anche partecipare con altri militari francesi alla edificazione di un Tempio massonico in Portoferraio. Non conosciamo i meccanismi che l'hanno portato all'incontro con i confratelli presenti all'Elba e alla decisione di partecipare con essi alla fondazione del Tempio; immaginiamo che possa aver giocato un ruolo decisivo l'incontro a Parigi con Briot, a quel tempo membro del Consiglio dei Cinquecento. Non si può negare che Annecy, già prima della data della sua deportazione all'Elba, appartenesse alla storica Istituzione come dimostra l'esibizione del titolo di Principe Rosa+Croce fin dalla prima riunione di Loggia e la sua amicizia con Toussaint Louverture la cui firma autografa, quella che appare sul *Tableau* della Loggia *La Reunion Desiree* all'Oriente di Port-au-Prince nel 1799, attesta anche per quest'ultimo, l'appartenenza alla Massoneria. Nell'isola di Haiti e specialmente a Santo Domingo esistevano molte Logge massoniche,

pare ce ne fossero 23 regolari e 4 irregolari, sicuramente fondate dai militari francesi di stanza nell'isola, delle quali più della metà erano di Rito Scozzese tradizionale e avevano la loro Loggia Madre a Bordeaux. A queste Logge appartenevano molti nomi importanti sia di uomini bianchi che di colore. Va aggiunto inoltre che, nel 1772 era arrivato a Santo Domingo Martinez di Pasqually che aveva costituito a Port-au-Prince un "Sovrano Tribunale", portando nel continente americano l'esoterismo mistico-occultistico degli Eletti Cohen, elemento di cui bisogna tenere conto data l'importanza attuale in Haiti della Rosa+Croce e, in generale, della Massoneria degli alti gradi. L'appartenenza di Annecy alla Loggia *Les Amis de l'Honneur Français* continua anche dopo la data dell'ultimo verbale disponibile a Portoferraio: il nome di Annecy compare nella Lista degli Eleggibili a Venerabile come prova la lettera inviata a Galeazzini il 13° giorno del IX° mese dell'anno 5806 (13 novembre 1806) firmata dallo stesso Annecy in qualità di Secondo Sorvegliante e da

Morenas come Segretario.

In la *Société des Amis des Noirs et des colonies*, 1788 – 1799 viene affermato che Annecy è, verosimilmente, morto all'Isola d'Elba nel 1807 ma, da un verbale di polizia inerente un interrogatorio effettuato in data 1 luglio 1818 ad un certo Barsotti di Piombino si legge quanto segue:

"Premetto che pare a Piombino esistesse una società segreta fondata da certo Annecy, moro, venuto dall'America e morto da poco tempo. Mi è noto dire Barsotti che certo Bayer, impiegato in Firenze, aveva corrispondenza con Annecy, ma non so l'oggetto di questa corrispondenza. Siccome dubitò che gli fossero mancate delle lettere dalla posta, scrisse a Bayer che facesse l'indirizzo a me, ma non ne ho ricevuta alcuna perché poco dopo morì. In Piombino, Annecy non aveva relazione che col Console di Francia: in Portoferraio aveva un amico che sta alla casa di ... per nome Bourgeois, il quale mi fece conoscere cinque sei mesi fa passando da Portoferraio per andare a Livorno, ed offrì, a detto Annecy d'im-



piegarlo al suo magazzino in Livorno medesimo. Non mi sono note altre amicizie particolari e relazioni tanto in Portoferraio quanto altrove. Era poi conosciuto da tutti per il molto tempo che vi aveva abitato. Mi rammento di aver sentito dire in tempo del cessato Governo che nella casa di Mr. A. Chasse, tenente d'artiglieria, si adunassero i liberi Muratori". Tanto Annecy, quanto Dussan, fa-

cevano parte dei liberi Muratori esistenti a Piombino. E ancora: "Copia d'articolo di lettera confidenziale del segretario Goretta ... Fu stabilita in Piombino sotto il cessato Governo una società di liberi Muratori; ed era questa composta di alcuni paesani, ma più che altro di militari ed impiegati. Sul finire del 1818 si sciolse, attesi gli avvenimenti politici, ma si vuole che qualche segreta adunanza sia sta-

ta tenuta posteriormente da coloro che vi rimasero, presieduta da certo Annecy, moro, e che vi siano stati iscritti alcuni ufficiali toscani facienti parte della guarnigione di recente cambiata ... si è dubitato che l'oggetto di detta società mirasse ad una cospirazione politica, ma per le indagini fatte in proposito, nulla di concludente è stato raccolto onde confermarsene nel dubbio, talchè vi è luogo a cre-

LI REGNI DI SICILIA, E SARDEGNA, COLLE ADIACENTI ISOLE DI CORSICA, ELBA, MALTA, E LIPAREE, O DI VULCANO, NON MEN CHE PARTE DELLE SPIAGGE SETTENTRIONALI DELL'AFRICA, E DELLE MERIDIONALI D'ITALIA; Rappresentate Idro-Geograficamente coll'Esattezza la più possibile, stante la leggittima loro situazione nel Mediterraneo, sotto la Supposizione de' gradi stabiliti Dagli ECCLESII della Real-Accademia delle Scienze, proporzionata al Graduato Globo Terrestre; ridotta alla desiderata Perfezzione dai Disegni e dalla Composizione fattane dal SIG. G. A. RIZZZI ZANNONI. A Padova dal Professore Di Geografia nella spettabile Società Cosmografica di Norimberga. A SPESE DELL' EREDI D' HOMANN MDCCXXII

## Ricerca Storica



dere che abbia ritenuto l'indole della sua prima istituzione massonica. Dei facenti parte di detta setta Dussan è un uomo destro e di molta esperienza, Barsotti è un idiota ed ha sempre prestato un aiuto cooperativo alle vedute del morto Annecy e degli altri corrispondenti". Secondo queste carte Annecy è morto ma non da moltissimo tempo ed è ancora vivo qualche mese prima del 1° luglio 1818 (avrebbe avuto circa 65 anni); inoltre dal testo dell'interrogatorio di questo Barsotti di Piombino, si può estrapolare una non trascurabile possibilità che Annecy possa essersi trasferito a Livorno presso persone in grado di aiutarlo impiegandolo in un certo magazzino. A Livorno, in quel tempo, esistevano molte Logge massoniche, sia di scuola inglese che francese a cui Annecy avrebbe potuto aderire. C'era infatti la Loggia *S. Jean La Solitaire*, fondata nel 1766, la *Les Amis de la Perfaiete Union*, fonda-

ta nel 1796 e Loggia madre di François Morenas, cofondatore e Venerabile della *Les Amis de l'Honneur Français* (1803), la *Scuola de' Murzi* (1806) e la *Napoleon* del 1808. Quest'ultima, a causa delle note vicende antinapoleoniche di Annecy, ci sentiamo in dovere di poterla escludere. Su quale possa essere il luogo della sua morte non possiamo che fare congetture in quanto non abbiamo notizie che ci possano aiutare. Potrebbe essere l'Elba, come affermano Dorigny e Gainot, potrebbe essere Livorno, come potrebbe suggerire il testo dell'interrogatorio a Barsotti ma di sicuro non c'è niente. Il nostro Annecy scompare perdendosi nelle nebbie del tempo. Dove sia morto non ha importanza, è importante, invece, che sia vissuto. Quest'uomo, insieme ai suoi confratelli, ha lasciato un segno indelebile del suo passaggio: era un momento storico molto particolare. Portoferraio, in quegli anni, era un cro-

giolo di idee liberali, abbondava di personaggi che hanno poi cambiato il corso degli eventi futuri. Le idee di libertà, di uguaglianza (non dimentichiamo che Annecy è un uomo di colore...) il contributo delle esperienze maturate nei propri mondi di origine hanno plasmato e influenzato tutti quelli con i quali sono venuti in contatto. Questa Loggia era formata quindi non da rudi soldatucci appartenenti a truppe di occupazione ma da spiriti liberi portatori di ideali di libertà in grado di germogliare nelle coscienze ormai mature e pronte a cambiare la Storia. Questo germoglio sarebbe poi sbocciato negli ideali patriottici che hanno contribuito ai moti del Risorgimento e, perché no, dell'unità d'Italia.

P.50: Antiche carte nautiche; p.47: Ritratto di J.L. Annecy; p.52-53: Manoscritto dell'Elba (vd. testo); p.54: Carta di Santo Domingo, sec. XVIII; p.55: Napoleone a Portoferraio, olio su tela di Leo von Klenze, inizi sec. XIX, collez. priv.; p.56-57: carte nautiche del mar Tirreno, sec. XVIII.

**PER SAPERNE DI PIU'**

**Se siete interessati a quest'argomento, Vi consiglio la lettura di  
" LA LOGGIA FRANCESE LES AMIS DE L'HONNEUR FRANCAIS "  
di Isabella Zolfino (da dove nasce l'idea della ricerca storica).  
Il libro si trova facilmente nelle Librerie dell'Isola d'Elba.**

Isabella Zolfino

LA MASSONERIA ALL'ISOLA D'ELBA DAL 1803 AL 1805

## LA LOGGIA FRANCESE LES AMIS DE L'HONNEUR FRANCAIS

RIVISSUTA ATTRAVERSO I SUOI VERBALI DI LOGGIA



L'Arco  
e la Corte

«Durante questi sette anni di fatica, ho vissuto con i miei Fratelli della "Les Amis de l'Honneur Francais" le loro stesse giornate; ho partecipato alle loro gioie, alle loro delusioni ed alle loro fatiche e ho capito che l'Uomo, per quanto tenda al perfezionamento interiore, è comunque pur sempre umano...».

Un certosino lavoro di ricerca archivistica e di fedelissima traduzione per poter condividere con il lettore uno spaccato di vita massonica svoltasi in epoca Napoleonica nell'Isola d'Elba sfatando la generale credenza che fa dell'isola solo un luogo di villeggiatura, tralasciandone le profonde radici storiche.

Isabella Zolfino, elbana d'adozione, è nata a Cosenza nel 1949 e pur avendo una preparazione scientifica con una laurea in Biologia ed una specializzazione in Microbiologia conseguita presso l'Università di Pisa, si è appassionata nel corso degli anni agli eventi che hanno contribuito alla crescita dell'Isola, in particolar modo nell'epoca Napoleonica. Questo è anche un atto d'amore verso questa terra.

€ 15,00



9788890464317